

si di principato. Fu lodato dal d. Domenico Bollani, e fu sepolto in ss. Gio. e Paolo, ove lasciò che fosse fatta un'arca che ancora pompeggia fra' splendidi monumenti che ivi s' ammirano, innalzatagli nel 1484 da' di lui fratelli, Giovanni doge e Nicolò. — *Andrea Vendramino LXXI doge.* Era procuratore di *citra*, cioè di qua del Canale, quando a' 5, o come vuole il prof. Romanin a' 6 marzo 1476 fu promosso alla suprema dignità, non senza dispetto d' alcuni patrizi, per appartenere a famiglia fatta nobile dopo la famosa guerra di Chioggia; molti ricordando la sua origine lo dicevano *casaruel*, cioè venditore di grascia, antica professione di sua famiglia. Andrea benchè di 76 anni conservava bellissimo aspetto, e a grandi ricchezze di 160,000 ducati, univa generosità e magnificenza. Di 4 figli maschi, 3 gliene restavano ancora maritati a ragguardevoli donne; ed appunto al gran parentado egli dovette la sua elezione, poichè nota il prof. Romanin, si rimarcò qual cosa straordinaria che avesse dato in dote alle sue figlie da 6 a 7 mila ducati per ciascuna, quando le leggi non permettevano che 2,000, ma egli diceva non voler guardare a denari per aver generi a suo modo. Poco dopo Sisto IV a mezzo dell' ambasciatore veneto Antonio Donato gli donò la *Rosa d' oro benedetta*, la prima che fu deposta nel tesoro di s. Marco, secondo il biografo ch. Casoni. A' 7 aprile concorse col patriarca Gerardi a porre la 1.^a pietra dello spedale di Gesù Cristo presso s. Antonio a Castello, destinato a' poveri vecchi marinari, atterrato nel 1810 per dar luogo al passeggio de' pubblici giardini. Di poi parte dell' edifizio fu destinato a seminario ducale, per le ragioni che accennai nel § VI, n. 2. A' 26 settembre 1476 ad Ercole I duca di Ferrara nacque Alfonso I, e la repubblica mandò ser Bernardo Bembo col ricco presente d' una pezza di panno d' oro, ovvero restagno, per assistere alla solennità del battesimo. Un mese dopo giunse a Ve-

nezia Beatrice d' Aragona, figlia di Ferdinando I re di Napoli, e sposa del re d' Ungheria, e fu accolta e onorata coll' ordinaria grandiosa splendidezza. A' 26 dicembre 1476 fu assassinato, per la congiura di Gio. Andrea Lampugnano, Galeazzo M.^a Sforza duca di Milano. Gli successe d' 8 anni il figlio Gian Galeazzo Sforza sotto la reggenza di sua madre Buona di Savoia. Nel breve suo dogado vide continuare la guerra col turco. Poco mancò non si perdesse Lepanto per tradimento; gli abitanti di Croja assediati, in una felice sortita cacciarono il nemico, ma poi riassaliti, oltre grandi perdite, piansero la morte del Contarini. E mentre l' Albania trovavasi così minacciata, nel 1477 comparvero i turchi anche nel Friuli, e lo devastarono dopo aver sconfitto il veneto generale Girolamo Novello che vi perì col figlio. Indi spinsero le loro orde, come torrente distruggitore, nel paese col ferro e col fuoco, e bruciarono tutte le ville tra l' Isonzo e il Tagliamento, spargendo d' ogni intorno il terrore e la desolazione; e v' è memoria che nell' oscurità della notte, dall' alto del campanile di s. Marco si videro le fiamme. Si presero energici provvedimenti nel novembre, ma riuscirono inefficaci alle numerose torme de' turchi, finchè carichi di bottino si ritirarono, lasciando però dietro a se rovine e la peste. Questa rapì un gran numero di cittadini, con quasi tutte le monache di s. Zaccaria. Terminando così infelicamente il 1477, tosto succedeva altra sventura per la morte d' Ussun Cassan, mancando con lui l' ultima speranza di valido appoggio a' veneziani, anzi della cristianità, per la quale, combattendo contro Maometto II, l' avea invocato Papa Calisto III. Frattanto a' 26 aprile 1478 scoppiò in Firenze la deplorabile congiura de' Pazzi contro i Medici, di cui fu incolpato complice ingiustamente *Sisto IV (V.)*, con funeste conseguenze che narrai pure nel vol. LXXVIII, p. 143 e seg. Il Casoni prima di compiere la biografia del doge Ven-